

Impatto zero, accordo tra aziende In sessanta a difesa del clima

Grazie a Nativa nasce la piattaforma CO2alizione: obiettivo la neutralità ambientale

L'OBBLIGO

Per aderire è richiesta la modifica dello statuto e l'impegno a inserire tra le finalità d'impresa il taglio delle emissioni

di **Tommaso Papa**
MILANO

I traguardi sono molto ambiziosi: il 55% di emissioni in meno entro il 2030, ed entro il 2050 la neutralità ambientale (vale a dire l'impatto zero della produzione industriale e delle emissioni a essa correlate). Sono target fissati dall'Europa con l'accordo di Parigi del 2015 e sembrano a prima vista lontani da raggiungere, ma in realtà non è così. Per molte aziende d'eccellenza quelle scadenze sono dietro l'angolo e costituiscono altrettanti ostacoli da affrontare e superare. L'unico modo per riuscirci, secondo molti imprenditori, è farlo insieme, accettando persino di modificare il proprio statuto per creare una Società benefit, quella che unisce al conseguimento del profitto anche l'impegno a una ricaduta positiva nel proprio territorio o sull'ambiente. Sono già oltre una sessantina le aziende italiane, leader nel proprio settore, che puntano a raggiungere la neutralità climatica dando vita a "CO2alizione Italia".

L'obiettivo della piattaforma di ecosostenibilità ambientale, aggregatasi attorno a Nativa, capofila delle B Corp (Benefit corporation) in Italia con sede a Milano, che ha dato vita al network, è di realizzare un primo passo

nelle regole e nei comportamenti dei soggetti che volontariamente decidono di aderire all'iniziativa. Tra i brand che hanno scelto di farlo ci L'Erbolario, Illycaffè, Nespresso, Kerakoll, Snam, solo per fare qualche nome. Tutti i settori produttivi sono rappresentati, anche se quello legato ai consumi agroalimentari al momento è prevalente. Si calcola che insieme le aziende costituiscano una forza d'urto, in termini di capitali, di 40 miliardi, con una ricaduta occupazionale di 40mila addetti. A fare da collante a imprenditori con storie e mercati differentissimi sono alcune premesse come l'allarme per il cambiamento climatico e la conseguente necessità di adeguare i modelli d'impresa a una produzione sostenibile. Con l'adesione a CO2alizione le aziende sottoscrivono un'assunzione di responsabilità e l'impegno a rendicontare annualmente, con la massima trasparenza, le azioni e le politiche messe in atto per la protezione del clima. «In assenza di leggi e vincoli normativi stringenti - afferma Paolo Di Cesare, manager e co-founder di Nativa - è necessario rendere permanente e istituzionalizzare, come parte integrante della governance aziendale, l'azione delle imprese verso il raggiungimento della finalità di neutralità climatica, affiancandola alla finalità di distribuzione degli utili». «Per noi è decisivo l'inserimento della finalità di neutralità climatica all'interno dello statuto, approvato da soci e azionisti, perché sancisce una volta per tutte la direzione chiara e inequivocabile a preservare gli equilibri dell'ambiente» aggiunge Eric Ezechiel, l'altro co-founder di Nativa.





Paolo Di Cesare, manager e co-fondatore di Nativa, la capofila di CO2alizione Italia